



Foto: Giorgio Senni

CONFOTOGRAFIA

L'interessante esperimento messo in atto da 59 fotografi italiani nel martoriato territorio aquilano propone la fotografia come indispensabile strumento di conoscenza al servizio del progetto. Alessandra Chemollo, tra i promotori, ne racconta in anteprima ai nostri lettori genesi ed esiti

Alessandra Chemollo

Ha ancora un senso, nell'era di Instagram, fare della fotografia il proprio mestiere, raccogliere immagini o meglio lasciarle dietro di sé come i sassi di Pollicino, registrare quanto siamo in grado di vedere e provare a costruire un ordine che renda possibile ad altri avventurarsi nel processo del pensiero che le ha generate? Nel settembre 2013, 59 fotografi provenienti da tutta Italia si sono dati appuntamento a L'Aquila, per partecipare a Confotografia. Sono arrivati senza avere un incarico, per partecipare a un progetto autofinanziato, organizzato da due associazioni di fotografi, che consisteva in un laboratorio residenziale per la "sperimentazione di un metodo d'indagine del territorio, basato sullo scambio di conoscenze tra fotografi e cittadini". Erano previsti un primo sopralluogo collettivo, un seminario con esperti di varie discipline e l'associazione di ogni fotografo a una 'guida' locale, un cittadino aquilano disponibile a introdurre il fotografo alla sua conoscenza quotidiana e ravvicinata del territorio. Si trattava

dunque di una fotografia "al servizio", che cerca radici di consapevolezza alla naturale capacità di osservazione, che vuole nutrire di elementi di conoscenza le proprie scelte interpretative. È a partire dall'intuizione di Goethe per cui "l'occhio vede quel che la mente conosce" che è nata l'idea di creare una liaison tra fotografi e 'guide' locali, coinvolgendo alcuni esperti in grado di sezionare un territorio la cui rapida stratificazione di segni ne ostruisce la lettura, tracciando dei percorsi accessibili anche a chi arriva da lontano. Confotografia nasce dall'esigenza di confronto tra fotografi che trovano nei limiti dello sviluppo professionale – i limiti di una crisi culturale che coinvolge molti settori, accelerata dai mutamenti di 'supporto', che ne stravolgono l'approccio – lo stimolo a mettere in discussione gli ambiti in cui operano. Fotografi abituati a considerare il proprio lavoro come parte di un processo interpretativo; professionisti che – nelle loro rappresentazioni di spazi – cercano un ordine che ne consenta la lettura, che registrano pieni e vuoti all'interno

An interesting experiment by 59 Italian photographers in the earthquake-devastated area of L'Aquila uses photography as an essential tool of survey, a key to rebuilding. One of the initiative's promoters, Alessandra Chemollo, gives us a premier overview of its approach and development

di frammenti bidimensionali, collocati nel tempo. Che guardano al lavoro dei colleghi, che esplorano il visibile a partire dalle storie individuali come un complemento necessario, la ricomposizione imprescindibile tra un contenitore e un contenuto che ha subito una frattura di senso. Fotografi a cui da molto tempo manca l'apporto di una committenza pubblica capace di mettere in sinergia il loro contributo, e che troppo spesso vedono indebolita la loro qualità di 'autori' nell'ambito di manifestazioni che disperdono il senso della loro competenza visiva, in assenza di esiti progettuali. Il tema principale di Confotografia è l'esigenza di mettere in discussione le modalità di approccio e di utilizzo della fotografia di territorio, allargando il dibattito così che le cose che si guardano si possano misurare a partire da punti di vista differenti. Perché si possa dire che Confotografia abbia davvero funzionato, occorrerà che le conseguenze di quanto è avvenuto maturino nella città che l'ha ospitata, offrendo la moltitudine degli approcci visivi quale strumento di

lettura del territorio. Occorrerà che i cittadini si appropriino di quanto hanno potuto vedere, grazie all'esperienza di condivisione con chi, venendo da lontano, ha offerto chiavi di lettura di quello che – per una sorta di assuefazione dello sguardo – rischiava di restare illeggibile. E occorrerà che quanto è stato seminato abbia il tempo di dare i suoi frutti nel terreno della fotografia, reso sterile da un momento storico che rende particolarmente difficile la sopravvivenza di chi fa della ricerca la propria scelta professionale. La speranza è che questo impegno condiviso possa incontrare l'interesse di qualche istituzione, che intenda le potenzialità insite in questa analisi, che – in accordo con quanto stabilito dalla Convenzione Europea del Paesaggio – dovrebbero sempre precedere qualsiasi importante progetto sul territorio, offrendosi quale interfaccia per la partecipazione dei cittadini. Potremo allora dire di avere imparato qualcosa dall'esperienza aquilana, di avere posato la prima pietra di rifondazione di un processo democratico. ☺



Sopra: Fulvio Orsenigo, *Zona grigia*, 2013. "Se un'architettura è pensiero che si fa forma e gli edifici ne sono la figura, allora lo spazio che definiscono è leggibile e rappresentabile e le fotografie sono immagini della stessa sostanza che ha generato lo spazio. Qual è dunque lo spazio definito dall'edilizia delle new town aquilane?"

In basso: Davide Viridis, *La città interrotta e l'identità rubata*, 2013. "Mentre camminavamo per le strade del centro storico, la mia guida aquilana (Claudia Valentini) mi raccontava come, durante il fine settimana, quando i cantieri sono chiusi, molti aquilani si dedicano al loro sport preferito: il salta la transenna"

■ Above: Fulvio Orsenigo, *Zona grigia*, 2013. "If architecture is thought that has become form and buildings are its figuration, then the space they define can be read and portrayed; and photographs are pictures of the same substance that generated the space. What is the space defined by the buildings in the new towns of L'Aquila?"

Below: Davide Viridis, *La città interrotta e l'identità rubata*, 2013. "While walking through the streets of the old city centre, my local guide Claudia Valentini told me that when the construction work stops for the weekend, many locals engage in their favourite sport: jumping over the protective barriers"

Confotografia, L'Aquila 20-26.09.2013

Comitato promotore/ Promoters Committee

Associazione Fuorivista, Associazione Segni

con/with

Isabella Balena, Gianantonio Battistella, Paola Di Bello, Mario Cresci, Stefano Graziani, Marco Introini, Peppe Maisto, Antonello Mazzei, Massimo Sordi, Davide Viridis

Comitato scientifico/ Scientific committee

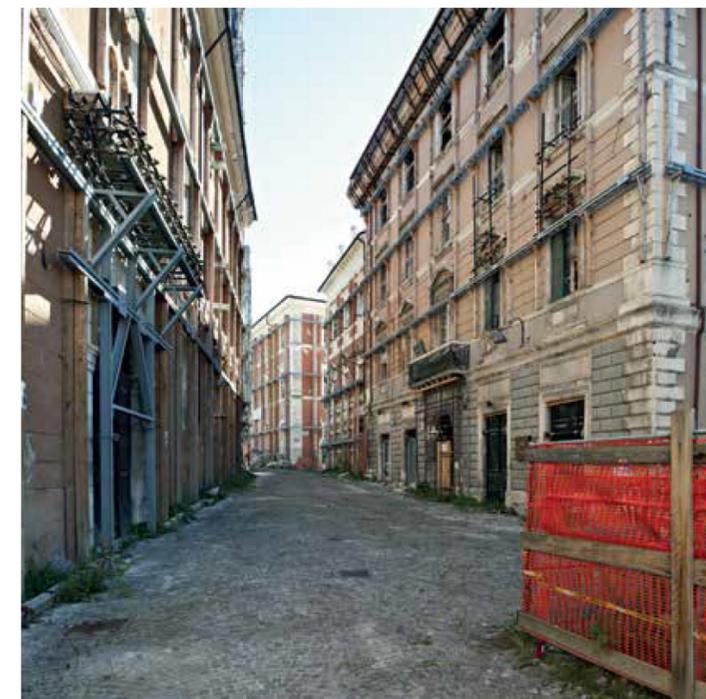
Lina Calandra, Giovanna Calvenzi, Laura Gasparini, Piero Orlandi, Adele Re Rebaudengo, 3/3 (Chiara Capodici e Fiorenza Pinna)

Coordinamento/Coordinators

Alessandra Chemollo, Antonio Di Cecco, Roberto Sartor, Irene Valenti
con/with
Assessorato alla Partecipazione del Comune dell'Aquila, Dipartimento di Scienze Umane dell'Università dell'Aquila

La ricerca di Confotografia verrà presentata al Laboratorio Italia del SI Fest di Savignano, dal 3 al 5 ottobre 2014, mentre il 10 ottobre l'archivio fotografico frutto di questo lavoro verrà consegnato alla città dell'Aquila all'Auditorium del Parco. Pagina a fronte: Alessandra Chemollo (di spalle) con, da sinistra, Alessandro Sirolli (psicologo), e i fotografi Cosmo Laera e Marco Introini, a L'Aquila.

■ The Confotografia project will be presented at Laboratorio Italia during the SI Fest, to be held in Savignano sul Rubicone (Emilia-Romagna) on 3, 4, 5 October 2014. On 10 October, Confotografia's full photographic archive will be donated to the city of L'Aquila, at the Auditorium del Parco. Opposite page: Alessandra Chemollo (seen from behind) in L'Aquila with the psychologist Alessandro Sirolli (left), and the photographers Cosmo Laera and Marco Introini





Sopra: Marco Introini, *Cromofotografia del territorio dell'Aquila*, 2013.

"L'evento terremoto non è il soggetto della mia ricerca, ma è trattato come un accadimento temporale inserito in una cronologia più ampia. È un evento che nella sua tragicità diventa momento di riflessione sul paesaggio"

■ Above, Marco Introini, *Cromofotografia del territorio dell'Aquila*, 2013.

"The earthquake is not the subject of my photographs. I consider it an event on a timeline. Being a tragic event, it has become an opportunity to reflect upon the landscape"

Sopra: Pablo Balbontin, *Ci hanno dato casa*, 2013. "Due tempi in uno solo: uno corre, l'altro è fermo.

Il primo riempie strade, piazze e case di natura selvatica, il secondo, come nelle vecchie lastre fotografiche di vetro, si è fermato al momento giusto della corsa per salvare la vita"

In basso: Giovanni Vio, *Dalla croce di San Bernardino*, 2013. "Il mio obiettivo è raccontare un luogo, anzi, uno dei luoghi che come individuo percorro e vivo, e in tal modo contribuire alla sua rappresentazione pubblica"

■ Above: Pablo Balbontin, *Ci hanno dato casa*, 2013. "Two paces at once – one is racing while the other is still. The first fills the streets, squares and houses with untamed nature. The second is like an old photo plate made of glass: it was stopped at just the right moment in the race to save lives"

Below: Giovanni Vio, *Dalla croce di San Bernardino*, 2013. "My objective is to narrate a place or rather one of the places that I, as an individual, pass through and experience, and in doing so contribute towards its public portrayal"

CONFOTOGRAFIA

Does it still make sense, in this Instagram era, to take up photography as a profession, to gather images, or leave a trail like Tom Thumb's little pebbles, to record our capacity to see and to try to construct an order that enables others to venture into the thought process that generated those images? In September 2013, 59 photographers from all over Italy convened in L'Aquila, to take part in Confotografia. They arrived without any commission, to take part in a self-financed project organised by two associations of photographers. The programme included a workshop-in-residence for "experimenting with a method of surveying the territory, based on an exchange of knowledge between photographers and citizens". Scheduled were an initial collective survey, and a seminar with experts from various disciplines. Each photographer was given a local "guide", a citizen of L'Aquila available to introduce the photographer to his or her daily and close knowledge of

the territory. So this was a form of photographic reportage in search of our natural aptitude for observation, in order to feed choices of interpretation with elements of knowledge. Goethe's truism "the eye sees what the mind knows" started the idea of creating a liaison between photographers and local guides. Experts were also available to examine this territory, where rapidly stratified signs are liable to obstruct its interpretation, and routes were traced that would be accessible even to people arriving from a distance. Confotografia springs from the need for exchange between photographers who, within the limits of their professional development (meaning a cultural crisis affecting many sectors, accelerated by changing technology that distorts their approach) feel stimulated to question the fields in which they operate. These are photographers accustomed to working as part of an interpretative process. They are professionals who in their representations of space seek an order that will allow them to

be read, who record solids and voids within two-dimensional fragments that are placed in a timeline. They observe the works of colleagues exploring the visible from individual stories as a necessary complement and an indispensable connection between a container and a content that has suffered a fracture in its meaning. These photographers have long lacked the significant backing of a public client capable of synergising their contribution. And all too often, they see their artistic qualities undermined by events that disperse their sense of visual competence for want of planned results. The theme of Confotografia can be summed up as the need to explore different approaches to landscape photography, broadening the debate to the point where the things we see can be compared from different points of view. But before we can say that Confotografia has really worked, the consequences of what happened during those busy workshop days will need to ripen within the host city,

while offering a multitude of visual approaches as a tool for surveying the land. Citizens will need to inventories what they have been able to see by sharing the experience with those who, coming from afar, offer an interpretational key to things that might have remained illegible due to the citizens' accustomed way of looking at them. Also, what has been sown must be allowed time to bear its fruits in the soil of photography, left barren by a point in history that has made it particularly arduous for those trying to practise their profession to survive. The hope is that this shared commitment may be taken up by some institution ready to grasp the inherent potential of this analysis, which in accordance with the policy laid down by the European Landscape Convention, ought always to precede any major territorial project, as an interface for the participation of citizens. We will then be able to say that we have learnt something from the Aquila experience, and that we have laid the first refundation stone of a democratic process. @

Elenco fotografi partecipanti/ List of Participating Photographers

Daniele Ansidei, Gianpaolo Arena, Giulia Baczynski, Pablo Balbontin, Danilo Balducci, Isabella Balena, Ivana Barbarito, Fabio Barile, Aniello Barone, Nunzio Battaglia, Enrico Benevenuti, Roberto Boccaccino, Andrea Bosio, Giulia Bruno, Michele Buda, Eleonora Calvelli, Sergio Camplone, Laura Cantarella, Claudio Cerasoli, Daniele Cinciripini, Alfonso Chianese, Fabrizio Colagrande, Dario Coletti, Ezio D'Agostino, Marco D'Antonio, Marco Dapino, Paola Di Bello, Antonio Di Cecco, Giorgio Di Noto, Giuseppe Fanizza, Laura Fiorio, Gianfranco Gallucci, Stefano Graziani, Marco Introini, Cosmo Laera, Pierangelo Laterza, Marianna Leone, Peppe Maisto, Sergio Maritato, Allegra Martin, Luca Massaro, Massimo Mastroiello, Stefania Mattu, Antonello Mazzei, Luca Mattia Minciotti, Simone Mizzotti, Maurizio Montagna, Francesco Neri, Fulvio Orsenigo, Antonio Ottomanelli, Nadia Pugliese, Sabrina Ragucci, Gabriele Rossi, Claudio Sabatino, Daniele Sambo, Massimo Sordi, Luca Spano, Davide Viridis, Giovanni Vio

